

IL DIALOGO TRA LE RELIGIONI

Bartolomeo I e i vespri dell'alleanza cristiana

Il patriarca di Costantinopoli a Firenze per ricevere il Premio Galileo 2000

di MICHELE BRANCALE

— FIRENZE —

Era dai tempi del Concilio di Firenze, nel 1439, che un patriarca di Costantinopoli non tornava nella città del fiore. Allora, quella grande assemblea ecumenica segnò, per una breve stagione, l'unità ritrovata delle chiese d'Occidente e di Oriente, anche se le decisioni non vennero poi ratificate e lo scisma, creato nel 1054, non si ricompose. Manca poco a quell'anniversario e si guarda con speranza al 2054, forse perché alcune date hanno una potenza evocativa che risveglia energie unitive. «La Chiesa di Firenze — ha annunciato la diocesi di Firenze — accoglie in letizia Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I Arcivescovo di Costantinopoli che giunge nella nostra città in occasione della consegna del Premio Galileo 2000», ideato dall'avvocato Alfonso De Virgiliis e conferito stasera a Palazzo Pitti. Una visita solenne. Ieri Bartolomeo ha presieduto, in Santa Maria del Fiore, i vespri in rito ortodosso.

La voce di Bartolomeo si fece sentire a Firenze nel '95 con un messaggio mandato, parallelamente a quello di Giovanni Paolo II, ai partecipanti dell'incontro 'Terre e cieli di pace', promosso dalla Comunità di Sant'Egidio e dall'Arcidiocesi. Risentire quelle parole, dense di profezia, colpisce alla luce di quanto è avvenuto da allora. Per Wojtyła «anche nel mondo delle religioni le differenze non possono condurre ad esclusivismi aggressivi né giustificare l'odio tra nazioni o gruppi etnici». Bartolomeo indicava invece i mezzi con cui raccogliere la sfida della pace: «L'arma invincibile del cristiano — scrive — e in generale dell'uomo spirituale nel mondo non è mai stata altra che la preghiera... Voglia pian piano quest'arma invincibile della preghiera e del digiuno diventare il rifugio di tutti i figli di Dio

che hanno sete di pace e di giustizia». E ai vespri, ieri, sono state esposte nel Duomo alcune preziose reliquie del tesoro della cattedrale: il dito di San Giovanni Battista, donato da Filoteo patriarca di Costantinopoli al Papa Urbano VI nel 1363 e portato a Firenze nel 1419, il braccio di San Filippo Apostolo, giunto da Gerusalemme il 2 marzo 1205; la testa di San Giovanni Crisostomo sulla cui santità nel 1360 Niccolò Acciaiuoli volle fare costruire la Certosa del Galluzzo; il braccio di Sant'Andrea Apostolo conservato a Firenze dal XIV secolo e la testa di San Zanobi vescovo, le cui reliquie furono traslate nella nuova cattedrale di Santa Maria del Fiore il 26 aprile 1439 alla presenza di Papa Eugenio IV, dell'imperatore Giovanni VIII, del patriarca di Costantinopoli Giuseppe e di tutti i prelati del Concilio. Secondo la tradizione San Zanobi fu inviato da papa Damaso a Costantinopoli. Durante la traslazione del suo corpo dalla cripta di Santa Reparata alla cappella del Duomo, dov'è conservato, il patriarca di Costantinopoli venerò la reliquia. Durante i lavori del Concilio Giuseppe morì e fu sepolto in Santa Maria Novella. Ma le sue spoglie — è stato annunciato ieri da Antonelli e dal sindaco Domenici — torneranno a Costantinopoli-Istanbul. Bartolomeo aveva fatto richiesta a Benedetto XVI. E' giunto il nulla osta e le autorità cittadine — poiché che il complesso di Santa Maria Novella è proprietà comunale — hanno acconsentito.

Oggi la consegna del premio sarà preceduta in Palazzo Pitti da un incontro interreligioso. Alle 18, il Bartolomeo I e il cardinale Ennio Antonelli parteciperanno a «Religioni in dialogo», insieme a Vickent Aykazian, vescovo della Chiesa Armena di America e presidente eletto del Consiglio nazionale delle Chiese di Cristo negli Usa; René-Samuel Sirat, Rabbino Capo del Concistoro Centrale di Francia e Vice Presidente della Conferenza Rabbini Europei, Professor Ilber Ortayli, esperto islamista oltre che direttore del Museo Topkapi di Istanbul.

